

**Carissime,**

*eccomi a voi in questo primo mese del 1945 che vogliamo sperare sia l'anno della pace fra tutti i popoli, pace sospirata da tutti i cuori, pace che ci darà modo di riprendere, con rinnovato zelo, in tutte le Case tutte le nostre attività, con la serena letizia che deriva dalla concordia e dalla corrispondenza con ogni parte del nostro caro mondo vicino e lontano.*

*Affrettiamo quest'ora benedetta con la nostra preghiera fiduciosa, il nostro filiale abbandono alla Divina Provvidenza, la nostra generosità nei sacrifici e la nostra cordiale dedizione a tutte le opere caritative che ci sono affidate.*

*L'argomento particolare della letterina di questo gennaio lo prendo dagli Atti del Capitolo dello scorso novembre-dicembre. Il nostro Veneratissimo Superiore e Padre, dopo varie comunicazioni ai suoi Figli, ricorda che nel 1944 ricorse il Centenario del primo libro edito dal nostro Santo Fondatore e Padre, libro pubblicato sotto il titolo: Cenni storici sulla vita di Luigi Comollo morto nel seminario di Chieri, ammirato da tutti per le sue singolari virtù, scritti da un suo collega. Il Veneratissimo Superiore dice che si riserva d'illustrare, in tempi migliori, il fatto meritevole di grande rilievo con una speciale circolare perchè esso « ci presenta Don Bosco iniziatore di una di quelle importantissime opere che avrebbero contraddistinto Lui e la sua Società ». Nell'attesa, prendiamo anche per noi, in quel che consentono le nostre possibilità, la seguente paterna esortazione: « Frattanto sforziamoci di cooperare tutti fattivamente fino da oggi all'Apostolato della stampa, con gli scritti, la parola e la divulgazione dei libretti e foglietti Lux, della "Linea recta brevissima", delle Letture Cattoliche, e di tante altre pubblicazioni della S. E. I. e della Libreria della Dottrina Cristiana, organizzando a tal fine, come già fu detto, Allievi, Ex-allievi, Cooperatori, speciali comitati di persone zelanti ».*

« Infine, *continua il Veneratissimo Superiore*, vi mando la strenna pel 1945. Essa è intonata alle circostanze in cui viviamo, e l'esperienza di ogni giorno ci dice quanto sia, più che opportuna, necessaria. La strenna è questa:

MASSIMA PRUDENZA NELLE PAROLE E NELLE OPERE.

Pratichiamola costantemente questa virtù, moderatrice di tutte le altre, chiamata dalla Sapienza: scienza dei santi.

Per aiutarvi a metterla in atto, esorto tutti, ciascuno nella sua sfera di azione, a fare un'accurata revisione degli ambienti, oggetti, suppellettili della casa — archivi, uffizi, magazzini, guardarobe, teatrini, sacrestie, chiese, dispense, studi, scuole, stanze, libri, lettere, foglietti, fotografie — insomma di tutto: in tal modo saremo preparati a render conto in ogni tempo, non solo alle autorità della terra, ma a Dio stesso ».

*Facciamo tesoro delle sapienti raccomandazioni paterne e ne esprimeremo i vantaggi.*

*Il nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco ci conceda nella sua prossima cara festa la grazia di essergli figlie amanti e fedeli!*

*Vi saluto di cuore per tutte e mi raccomando alle vostre preghiere.*

Vostra aff.ma Madre  
Suor LINDA LUCOTTI

*Il nuovo anno di lavoro che, pur tra tante incertezze e difficoltà, si è potuto con l'aiuto di Dio iniziare, trova ormai tutte in pieno fervore di salesiana operosità.*

*Le nostre Case, quelle almeno che si trovano in zone meno esposte, si sono ripopolate e i nostri Oratori accolgono nuovamente tanta cara gioventù; altri, poi, se ne sono aperti nei vari centri di sfollamento, in improvvisati locali e in varie nuove fondazioni effettuatesi nonostante il turbine della guerra.*

*E' il perenne attuarsi, attraverso i tempi, della paterna promessa di S. Giovanni Bosco, assicurante ai figli, col pane e col Paradiso, il lavoro. Accogliamo, con animo grato, il gran dono che Don Bosco ci offre e procuriamo di lavorare nella luce del suo spirito e con l'unico intento che animava la sua instancabile operosità: la salvezza delle anime!*

*Tra i vari mezzi che sono a nostra disposizione per far del bene alle anime, il più diretto ed eccellente è, senza dubbio, l'insegnamento catechistico. Tale insegnamento rappresenta, per ciascuna di noi,*

*il primo e più grave dovere ed è, insieme, un carissimo diritto di cui siamo fortunate eredi.*

*Figlie di S. Giovanni Bosco, il più grande Catechista del suo tempo, dobbiamo sentirci umilmente fiere di poterne continuare, pur nella nostra pochezza, le gloriose tradizioni catechistiche, spezzando ancor noi, alle anime fameliche di verità, il pane soprasostanziale della celeste dottrina.*

*Ma perchè l'insegnamento catechistico abbia la sua efficacia e raggiunga il suo scopo, deve essere " ben preparato e ben impartito e trarre la sua linfa vitale dalla nostra vita religiosamente e santamente vissuta „, come tanto sapientemente ci inculcava la nostra veneratissima Madre Generale nella sua Circolare del 24 settembre p. p.*

*« E' una grande ventura — scrive S. Giovanni Bosco — l'insegnare qualche verità ad un ignorante ed impedire anche solo un peccato, ma niuno si metta a spiegare prima di aver imparato la materia che deve trattare ». E un dotto Autore aggiunge: « Credo di essere troppo mite se domando come si giustificano davanti al tribunale della propria coscienza e di Dio, coloro che fanno il Catechismo senza la minima preparazione o tutt'al più preparandosi a questo grave dovere come alla faccenda più comune ».*

*E invero, quale conto dovremmo rendere a Dio se, a causa di una preparazione monca o comunque insufficiente, le nostre figliuole non ricevessero quel grado d'istruzione che è necessaria per assicurare la salvezza della loro anima!*

*Gran parte delle fanciulle che frequentano i nostri Oratori, non hanno nè avranno altra istruzione religiosa all'infuori di quella che viene loro impartita nelle nostre Case; importa quindi moltissimo che essa sia convenientemente profonda e completa, adatta alla loro età, alla loro cultura e ai particolari bisogni delle anime loro.*

*A raggiungere un più sicuro risultato giova molto — e speriamo che in tutti i nostri Oratori si sia fatto — organizzare, fin dall'inizio dell'anno, le classi di catechismo con programma ben determinato e aule opportunamente attrezzate, dando così a questo insegnamento il carattere di vera e propria scuola. Ma quello che, soprattutto, importa è che le nostre Catechiste premettano sempre, volta per volta, al loro insegnamento, un accurato lavoro di preparazione e di meditazione, per evitare il pericolo di snaturare le verità o presentarle in modo da essere fraintese.*

*Le domande e le risposte del Catechismo siano rese chiare con spiegazioni precise, interessanti, convincenti; l'esempio, ove si è soliti esporlo, abbia una funzione dimostrativa della verità che si vuol inculcare e costituisca come la sintesi e la conclusione di quanto si è detto. Nel*

*pensiero di Don Bosco esso deve essere talmente ben scelto ed esposto da far sì che l'alunno, ricordandolo, venga quasi necessariamente a ricordare la verità di cui l'esempio è illustrazione e conferma. Soprattutto, non accontentiamoci di impartire lezioni teoriche, ma sforziamoci, ad ogni costo, di ottenere che le verità scendano anche nel cuore e nella volontà di quante ci ascoltano e siano generatrici di vita e perfezione cristiana.*

*La nostra Beata Madre Mazzarello, sul letto di morte, quasi a supremo ricordo che intendeva lasciare come direttiva fondamentale alla attività educatrice delle sue Figlie, rinnovò, con fervore e con insistenza, una raccomandazione che spesso durante la vita, le era sgorgata spontanea dal cuore: " Fate studiare il Catechismo! Non lasciate fare dei racconti fantastici, ma sia vero Catechismo... Non conferenze! Catechismo ha da essere Catechismo! „ e cioè, impartimento metodico, graduale, ordinato di istruzione religiosa a cui l'alunna è amorevolmente spinta a corrispondere con uno studio continuo, intenso, volenteroso.*

*Rileggiamo a nostro profitto e ammaestramento l'interessantissimo capitolo: Don Bosco Catechista, del non mai abbastanza apprezzato volume: — Oratorio festivo, Catechismo, Formazione religiosa — del veneratissimo Superiore: troveremo in esso una miniera di utilissime direttive cui informare la nostra attività catechistica; facciamo di questo prezioso volume il Vade mecum del nostro apostolato catechistico; attingiamo da esso le norme precise e sapienti che ci devono guidare, la luce e la forza che ci devono sostenere in questa bella ed eccelsa fra tutte le missioni.*

*Nella vita di S. Francesco di Sales si legge che egli aveva stabilito, per la città di Annecy, che ogni domenica, avvicinandosi l'ora del catechismo, due ragazzetti andassero per le vie suonando un campanello e ripetendo ad alta voce: " Alla Dottrina cristiana! Alla Dottrina cristiana! Vi si insegnerà la via del Paradiso! „. Insegnare la via del Paradiso, conquistare le anime a Cristo, formarle alla vita interiore, ecco il fine che dobbiamo aver presente nel nostro insegnamento catechistico.*

*Ci aiuti il nostro Santo Fondatore e Padre in questa sublime missione e ci doni, con la fiamma del suo zelo, l'efficacia della sua parola.*

*Aff.ma Sorella  
Suor CAROLINA NOVASCONI*

## Carissime,

*abbiamo incominciato da poco il caro mese di San Giuseppe; sono sicura che in tutte le Case, secondo le possibilità di ognuna, lo si distinguerà e lo si celebrerà con devozione e fervore, seguendo le indicazioni del Manuale (art. 114) e del Libro delle Preghiere. San Giuseppe, oltre che il Patrono della Chiesa universale, è il Protettore speciale del nostro Istituto, il Santo più caro delle famiglie cristiane e della nostra diletta Famiglia religiosa. Quanta fiducia e quanta devozione non ebbero per Lui il nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco, la nostra Beata Madre M. Mazzarello, i nostri venerati e compianti Superiori e Superiore! È una divozione di famiglia, ripeto; perciò bisogna che non la lasciamo affievolire, bensì che la teniamo ben viva e che la alimentiamo con la nostra pietà pratica e con il ricorso fiducioso al potente patrocinio di sì grande Santo. Ne abbiamo avuto sempre bisogno, ma ora lo abbiamo più che mai. Quante angustie, perplessità e difficoltà di ogni genere ci assillano ovunque! In quanti pericoli e necessità si trovano le Case e le Sorelle nostre sparse in tutto il mondo! Quanti dolori affliggono la Chiesa e l'umanità intera! Ebbene, affidiamoci e affidiamo tutto e tutti a San Giuseppe; Egli che fu il Custode di Gesù e di Maria, che conobbe sofferenze e disagi di ogni genere e specie, avrà compassione di noi e interporrà, in nostro favore, la sua valida intercessione presso Gesù e Maria. Preghiamolo, dunque, di cuore e con ferma fede.*

*Sappiamo, però, che la preghiera, perchè sia efficace, dev'essere avvalorata dall'esercizio pratico della virtù; orbene,*

*andiamo alla scuola di San Giuseppe, meditiamo le divine virtù della Sacra Famiglia e procuriamo di riprodurle, per quanto è a noi concesso, nella nostra Comunità.*

*Ciascuna si comporti come se dipendesse solo da lei la riproduzione, nella propria Famiglia religiosa, di quell'atmosfera celeste che dovette regnare nella Casa di Nazareth. Vorrei che si avesse di mira specialmente l'esercizio scrupoloso della sottomissione cordiale all'autorità, il rispetto affettuoso tra le Sorelle, il mantenimento della serenità nell'ambiente e la diligenza ed il fervore nelle pratiche di pietà. L'autorità viene da Dio; chi la esercita rappresenta Dio; questo lo si sa teoricamente, ma non sempre, in pratica, si è coerenti con la teoria. Ciò specialmente quando una disposizione viene a contrariare i nostri gusti, ad attraversare i nostri disegni, o quando essa è in contrasto col nostro modo di vedere e di sentire. Invece, proprio in questi casi dovremmo esercitarci nella piena sottomissione del nostro giudizio, nel rinnegamento della nostra volontà, proibendoci, in modo assoluto, ogni disapprovazione più o meno palese e persuadendoci che nell'obbedienza cordiale, anche di volontà e di giudizio, sta la felicità nostra, il buon esempio delle Consorelle e, quel che più conta, il compiacimento di Dio e il merito per la vita eterna. Pensiamo all'obbedienza di Gesù e Maria a San Giuseppe, di San Giuseppe agli ordini dell'Angelo, nelle circostanze che conosciamo, e ci verrà facile l'esercizio di quella virtù che è l'essenza della vita religiosa e il più bel pregio delle anime consacrate a Dio.*

*Quando una Suora è veramente obbediente alle sue Superiori, è, di solito, anche rispettosa e buona con le sue Sorelle, nelle quali vede l'immagine di Dio e i membri della sua Famiglia di adozione. Com'è bella la vita di una Comunità nella quale le Consorelle si amano, si compatiscono e si aiutano vicendevolmente; dove il bene o il dolore dell'una è il bene o il dolore di tutte! Stiamo attente a non guastare mai questa bella unione di cuori e, se è necessario, dimentichiamoci, doniamoci, sacrificiamoci per il trionfo della carità e della pace. Se non sapessimo far altro che favorire la pace nella Comunità, saremmo già dei membri preziosi per essa.*

*Con la pratica della carità, così intesa, viene favorito il mantenimento di quella serenità e santa letizia nell'ambiente, a cui contribuiranno altresì l'uguaglianza di umore e la costante e delicata bontà. Quando l'ambiente è così sereno e lieto tutti si trovano a loro agio, come in una vera e ben ordinata famiglia; il buon esempio è in fiore e le figliole a noi affidate sono attratte al bene quasi senz'avvedersene.*

*Come sarebbe bello ed edificante se fossimo anche impegnate a riprodurre nella nostra Comunità lo spirito di pietà ed il fervore della Sacra Famiglia! Che spettacolo, degno solo del Cielo, non doveva essere la preghiera in comune di Gesù, Maria e Giuseppe! Studiamoci di imitarLi.*

*Siamo altresì in piena quaresima, cioè nel tempo proprio del rinnovamento spirituale, della preghiera e della penitenza e consacrato alla memoria della Passione del Signore. Della preghiera ho già detto. La penitenza facciamola consistere nell'accettazione generosa delle mortificazioni e delle pene proprie dei tempi dolorosi che attraversiamo, nell'adempimento di tutti e singoli i nostri doveri e nella dedizione cordiale alle opere caritative e di istruzione catechistica a vantaggio del nostro caro prossimo, a cui siam chiamate a prestarci. Il tutto uniamolo ai dolori e ai meriti della Passione di Nostro Signore che procureremo di meditare e di aver presente durante la giornata e nei momenti più difficili della vita. Ora più che mai si sente il bisogno di essere tutte di Dio, per placarne la Divina Giustizia e implorarne la Misericordia su noi e sulla povera travagliata umanità.*

*Non vi raccomando di pregare per i nostri veneratissimi e amatissimi Superiori, per le Superiori dilette vicine e lontane, per le Suore e i Salesiani più esposti ai pericoli, perchè so che lo fate con cuore filiale e fraterno; continuate così e siate certe del mio, del nostro cordiale ricambio.*

*Vi saluto affettuosamente, implorandovi dal buon Dio, da Maria Ausiliatrice, nostra tenera Madre, e dai nostri Santi i più soavi conforti e la grazia di mantenervi serene e fiduciose nella Divina Protezione.*

*Vostra aff.ma Madre  
Suor LINDA LUCOTTI*



## Carissime,

*anzi tutto vi faccio i più santi auguri pasquali, pur sapendo e pur sentendo che sembra quasi una stonatura mandare degli auguri mentre tuttora ci avvolge e ci rattrista l'onda di dolore che opprime la povera umanità tutta. Ma l'augurio santo che faccio a voi e a me è che presto, se così sarà conforme ai Divini Voleri, siamo consolate dalla notizia che il buon Dio ha fatto risplendere l'iride della pace e della cristiana carità fra tutti i popoli e tutte le nazioni. Oh, potesse davvero l'alleluja pasquale, l'inno del trionfo di Gesù vincitore della morte e dell'inferno, Re dei secoli e di tutti i cuori, divenire presto un poderoso inno universale, cantato da tutti gli uomini di tutti i continenti affratellati nella giustizia e nella carità! Allora, più che mai, esulteremmo di gioia santa e verace, anche perchè, sia pure nella nostra pochezza, potremmo darci, con rinnovato slancio, alle feconde opere della pace e della ricostruzione materiale e spirituale. Nell'attesa, continuiamo a lavorare costantemente, con serenità e fiducia; non lasciamoci abbattere dalle difficoltà e dalle sofferenze dell'ora presente, pensando che dopo i dolori del Calvario vengono le gioie della Risurrezione.*

*Intanto procuriamo di risorgere spiritualmente anche noi ad una vita più fervorosa e santa; preghiamo con fede ed offriamo generosamente al Signore i nostri piccoli sacrifici perchè siano innumerevoli le anime, specialmente nel campo operaio, che risorgono alla vita della grazia, compiendo bene il loro precetto pasquale. Molti zelanti Sacerdoti, in questo tempo quaresimale e pasquale, si dedicarono, e si dedicano, con ardore apostolico, alla predicazione di tridui e di esercizi per illuminare le anime sulle verità della nostra santa fede e della morale cristiana, per portarle al buon Dio che le attende con le braccia ed il cuore aperti*

*e loro ridare, in abbondanza, la vera vita, la vita della grazia e della divina amicizia. Pensiamo che potrà forse dipendere anche dalle nostre umili suppliche e dalle nostre generose offerte di sacrifici che molte anime siano indirizzate alla Chiesa, illuminate sui loro doveri religiosi e spinte a mettere a posto le partite della loro coscienza. Questo pensiero ci addolcisca ogni pena e ci sostenga nella quotidiana dedizione di tutte noi stesse.*

*Ma non accontentiamoci della preghiera e dell'offerta dei nostri piccoli sacrifici; adoperiamoci anche presso le nostre alunne delle scuole, degli oratori ed anche presso i bimbi dell'asilo perchè tutti diventino piccoli missionari nella loro famiglia ed ottengano che ciascun membro di essa adempia il proprio dovere pasquale. Conosciamo il potere che hanno i bimbi sul cuore dei loro cari; sappiamo che, talvolta, essi ottengono quello che non potè ottenere la stessa predicazione della parola di Dio. Quanto bene, inoltre, potrebbero fare le alunne, le oratoriane, le ex allieve in famiglia, presso le compagne di lavoro o d'impiego, presso le persone amiche e conoscenti, quando fossero animate dal vero spirito cristiano e di apostolato! All'opera, adunque, accendiamo in tutti i cuori il santo fuoco dello zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, e facciamo sì che Nostro Signore sia consolato da numerose anime che approfittino della vera fonte della grazia, dei santi Sacramenti e gustino così la gioia di sentirsi amici di Dio e in pace con tutti i fratelli, nella pratica della nostra santa Religione, che è Religione di pace, di amore e di unità.*

*Con queste fraterne esortazioni, vi rinnovo i più cari auguri pasquali anche a nome delle altre Superiore, comprese sempre le lontane; vi raccomando di continuare a pregare per i nostri Veneratissimi ed amatissimi Superiori e per la nostra diletta Famiglia religiosa e vi saluto cordialmente.*

*Vostra aff.ma Madre  
Suor LINDA LUCOTTI*

*A Milano è uscito un foglietto dal titolo "Lotta al peccato!„. Tale foglietto, che è indirizzato alle giovani di Azione Cattolica, converrebbe venisse letto anche da quelle non iscritte, perchè la lotta contro il peccato è dovere di ogni buon cristiano.*

*Ciò mi dà occasione di richiamarci a quello che è lo scopo del nostro apostolato.*

Come Figlie di S. Giovanni Bosco, dobbiamo interessarci di tale lotta che formò la preoccupazione di tutta la vita del nostro Santo Fondatore.

Fanciullo di nove anni, nel suo primo sogno profetico, la Vergine Santa gli indica la missione che dovrà svolgere a vantaggio della gioventù: "Mettiti immediatamente a fare loro un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù „.

Sappiamo che Don Bosco attuò tale programma con zelo generoso e instancabile. Infatti di lui fu scritto: "Gli Oratori, gli Ospizi, le fatiche al confessionale, tutte le sue sollecitudini erano rivolte a combattere l'offesa di Dio „. Ed era "l'amor di Dio e il desiderio di accenderlo in ogni anima che aveva fatto nascere e alimentava continuamente in lui questo odio implacabile al peccato „. Era "il suo amore appassionato per le anime, che voleva guadagnare tutte al Signore „, che non lo lasciava riposare neppure di notte, occupandolo anche nei suoi sogni "il cui racconto produceva nei giovani l'immane effetto di un salutare orrore al peccato „.

Le sue buone notti, le sue esortazioni individuali miravano sempre a tener lontano il peccato, a inculcare, non soltanto il timore, ma la paura del peccato.

Ripeteva spesso: "Se possedete la virtù e la grazia di Dio, avete tutto; se la perdetevi, divenite i più infelici, i più sventurati del mondo „; e ancora: "Questo è il carattere del vero cristiano: essere disposto a tutto perdere, a tutto patire, piuttosto che dire o fare la minima cosa contraria alla legge di Dio „.

A questa scuola si formò Domenico Savio che seppe mantenere il suo proposito: "La morte, ma non peccati „, e un buon numero di giovanetti i quali, a testimonianza di Don Bosco, "non avrebbero fatto un solo peccato veniale per tutto l'oro del mondo „.

Anche la nostra Beata Madre, fin da fanciulla, ebbe lo stesso istintivo orrore per quanto poteva anche solo offuscare il candore della sua anima. Il medesimo desiderio di aiutare le anime a tenersi lontane da ogni pericolo di offendere il Signore, la indusse a dedicarsi alle ragazze del suo paese.

E all'inizio di quest'Opera, precisamente nel 1862, S. Giovanni Bosco faceva giungere a Maria Mazzarello e all'amica Petronilla il suo primo biglietto che doveva dare l'indirizzo a

*tutto il loro lavoro in mezzo alle giovanette: " Pregate pure, ma fate del bene più che potete alla gioventù; fate ogni possibile per impedire il peccato, foss'anche un solo peccato veniale„.*

*L'esortazione cadde in buon terreno.*

*Della nostra Beata il Card. Cagliero potè testimoniare: " Un solo timore la dominava: il timore dell'offesa di Dio! Il peccato! „.*

*E Mons. Costamagna: " Aveva una specie di paura che il demonio entrasse in casa, quindi stava sempre sulle vedette pregando e vigilando „.*

*Quelle che ebbero la fortuna di vivere con lei attestano: " Ci esortava ad assistere le ragazze con costanza, perchè non fossero in pericolo di commettere il peccato. E ci esortava, principalmente alla sera, di pregare che non ci fosse il peccato in casa. E quando manifestava il timore che realmente ci fosse, lo diceva in modo che metteva tutte in grande apprensione di essere macchiate „.*

*Dinanzi a questi esempi e a questi insegnamenti del nostro Santo Fondatore e della nostra Beata Madre esaminiamoci se noi siamo animate dallo stesso spirito. Costruiremmo sulla sabbia se, prima di tutto, non ci impegnassimo a infondere nelle anime, a noi affidate, l'orrore al peccato e se non le formassimo a questa lotta contro il peccato: la vita cristiana e la santità incominciano di qui.*

*Raccogliamo il commovente appello del nostro Santo Fondatore e Padre e sentiamolo rivolto proprio a noi in quest'ora così grave: " Aiutatemi nella battaglia col nemico delle anime! Se mi lasciate solo, mi consumerò più presto, perchè ho risoluto di non cedere a costo di cadere morto sul campo. Aiutatemi dunque a far guerra al peccato! „.*

*Rispondiamo con slancio filiale e, appoggiate al suo aiuto, cerchiamo di impegnarci con tutte le forze e con tutti i mezzi a combattere questa grande e urgente battaglia. Il Signore ci sostenga con la sua grazia e ci aiuti a fare, in questo campo, tutto quel bene che si aspetta da ciascuna di noi.*

*Aff.ma Sorella  
Suor TERESA PENTORE*

### Carissime,

*come certamente già saprete, il buon Dio ci ha ancora visitate con un'altra gravissima sciagura nel disastro avvenuto, il 5 del corrente mese, nella nostra Casa Ispettorale di Alessandria in seguito a terribile bombardamento sulla città; disastro che si riassume in questo tragico e angosciosissimo bilancio: vittime: quattro Suore (la carissima Direttrice e Maestra delle Novizie Sr. Letizia Dellachà, Sr. Maria Tassara, Sr. Teresa Roletti, Sr. Maria Ferraro), tre Novizie (Sr. Ercolina Boccalatte, Sr. Maria Rosa Tarasco, Sr. Renza Zaio), due Educande, tre Signorine Pensionanti e una ventina di bimbi delle classi elementari; ferite non gravi: quattro Suore e tre Novizie; e la casa pressochè distrutta. Con dinanzi agli occhi della mente e del cuore le lagimate vittime innocenti e facendo nostro il dolore della povera Ispettrice e delle Consorelle di quella Casa, chiniamoci, sia pure con l'anima straziata, ad adorare la Volontà del Signore, ripetendo la nostra sottomissione piena alle sue divine permissioni, persuase che i suoi disegni imperscrutabili sono pur sempre di misericordia e di amore. Si degni il buon Dio, unendolo al Suo, gradire questo nuovo olocausto della nostra cara religiosa Famiglia come tributo di riparazione e di espiatione, sostenere la nostra fede nella faticosa salita del Calvario, affrettare l'ora della pace, della giustizia e della carità fra i popoli e le nazioni, e risparmiarci, se così Gli piace, altre simili sventure. Siano quelle care innocenti vittime come ostie accettabili al cospetto del Signore e servano a colmare la misura del dolore necessario a placare la divina Giustizia e ad ottenere la Misericordia.*

*Sebbene ci sia caro pensare le povere Defunte già in possesso dell'eterna gloria, tuttavia siamo loro generose di suffragi; e preghiamo molto per le addoloratissime famiglie di tutte le vittime di quella Casa, per l'Ispettrice e per le Suore di Alessandria. Intanto noi prendiamo la salutare lezione che viene spontanea dal tragico fatto, quella, cioè, di vivere sempre nella più grande purezza di coscienza e di avere in tutto il nostro operare solo e sempre di mira il Signore, la Sua gloria, il bene delle anime. Saremo così ognora pronte alla divina chiamata in qualsiasi momento e in qualsiasi modo si presenti.*

*Il Notiziario vi darà quei particolari che si sono potuti avere. Saremmo subito volate ad Alessandria a portare un po' di conforto a quelle Superiore e Consorelle ma, dati i pericoli sempre maggiori e le difficoltà pressochè insormontabili dei viaggi, nessuna delle Superiore poté avere tale soddisfazione.*

*Non si è però mancato di giungere per iscritto con la parola di conforto, di consiglio e di aiuto, come il gravissimo caso esigeva. Sappiamo che i rev.di Salesiani del luogo si sono dimostrati e si dimostrano di una bontà commovente ed aiutano le Suore con cuore fraterno.*

*Il veneratissimo e amatissimo nostro Superiore e Padre ci ha fatto subito pervenire una preziosissima lettera di condoglianza che mi è caro dovere riportare qui testualmente, perchè ci rendiamo sempre più conto della sua preziosa, paterna ed efficace benevolenza, ne ringraziamo il Signore e procuriamo di mostrare coi fatti che vogliamo essergli figlie riconoscenti e fedeli, seguendo i suoi illuminati insegnamenti e le sue sante direttive e pregando con sempre maggior fervore perchè il Signore lo sostenga nel suo arduo compito e lo conforti con le sue ineffabili consolazioni. Eccovi la lettera:*

*Torino, 7 aprile 1945*

*Rev.ma Madre Generale,*

*In questo momento mi comunicano la luttuosa notizia.*

*Con tutta la forza della nostra fede diciamo: Signore, si faccia ora e sempre la vostra santissima Volontà! Per affrettare l'ora della vostra misericordia vi offriamo queste vittime di espiazione, e le innocenti vite siano caparra di grazie e di pace.*

*In nome mio e di tutta la Congregazione porgo a Lei, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, alle famiglie delle vittime le più vive condoglianze.*

*Il Signore avrà già accolto negli splendori della gloria eterna le anime delle Defunte; noi però offriremo per loro copiosi suffragi.*

*Soprattutto poi pregheremo a vostro conforto e perchè scenda copioso il balsamo della rassegnazione cristiana sulle famiglie colpite.*

*In quest'ora tragica vi rinnoviamo la pienezza della nostra adesione.*

*Invocando su di Lei, sulle rev.me Madri, sulle Suore, su tutte e su tutto l'abbondanza delle benedizioni celesti mi professo*

v. unitissimo in G. e M.  
Sac. PIETRO RICALDONE

*La gravezza del dolore che è oggetto di questa lettera pare richieda che non si tratti d'altro, ma, siccome non dobbiamo perdere quella serena fiducia in Dio che è doverosa in ogni anima cristiana e più ancora nelle anime religiose, così procuriamo di andare avanti fidenti e coraggiose nell'adempimento dei nostri doveri, persuase che il Signore ci assisterà con divina larghezza, **come ha sempre fatto**, secondo il bisogno del momento.*

*Voglio, dunque, dirvi ancora una parola sul caro mese di Maria Ausiliatrice, che abbiamo testè incominciato. Celebriamolo, secondo le consuetudini dell'Istituto e le possibilità di ciascuna Casa, nel miglior modo possibile, ma specialmente con tutto il fervore dell'anima. Che la nostra cara Mamma Celeste sia contenta di ogni sua Figlia; che ci veda tutte seriamente impegnate a crescere nella sua conoscenza e nel suo amore, nello zelo di farla conoscere ed amare dalle anime che avviciniamo, e nella pratica delle virtù che debbono essere le caratteristiche delle Figlie di Maria Ausiliatrice. (Vedere Manuale art. 103 e 104).*

*Ella, la Vergine Santissima, ci benedica tutte, ci assista e difenda da ogni male!*

*Coi saluti delle Madri tutte, interpretando anche le assenti, vi mando i miei particolarmente cordiali ed affettuosi e mi raccomando alle vostre sante preghiere.*

Vostra aff.ma Madre  
Suor LINDA LUCOTTI



### **Carissime,**

*vi scrivo con l'anima ancora piena della gioia inesprimibile provata nel giorno del ritorno trionfale dei nostri Santi alla Basilica della nostra Madonna. Fu uno spettacolo commosso e commovente di pietà e di fede che Torino tributò ai nostri più cari Tesori e una dimostrazione che la nostra santa Fede è l'unica sorgente delle gioie vere e sentite. A suo tempo dal Bollettino e dal nostro Notiziario avrete le notizie dettagliate del lietissimo avvenimento.*

*Un'altra notizia che farà piacere a tutte, ne sono sicura, è quella che il Consiglio Generalizio, in seguito all'invito paterno e premuroso del nostro Ven.mo Superiore e Padre, è ritornato alla sede di Torino, all'ombra del caro Santuario di Maria Ausiliatrice, dove pulsa a ritmo ognor più possente il cuore della sempre più diletta nostra religiosa Famiglia e del nostro Santo Fondatore e Padre. Ne siamo molto liete anche perchè, ora che è finito il terribile flagello della guerra che ha seminato tanti lutti, dolori e rovine, potremo da Torino più facilmente arrivare ai bisogni delle Suore e delle Case e metterci un'altra volta in una comunicazione più estesa e più completa con il nostro caro mondo. Le due Madri che sono tuttora a Roma verranno non appena sarà loro possibile.*

*Ed ora, prima di passare ad altro, desidero raccomandarvi di unirvi tutte nel sentimento della più viva riconoscenza verso il Signore, la nostra Celeste Ausiliatrice ed i nostri Santi, per l'assistenza e la protezione miracolosa che hanno prestato all'intero Istituto, non ostante i lutti e le distruzioni che abbia-*

mo avuti. Dati i pericoli nei quali ci trovammo, molte e più gravi sventure avrebbero potuto colpirci. Perciò, sia imperitura la nostra riconoscenza e sia anche fattiva e pratica. Concretiamola, cioè, in una efficace opera di santificazione personale, secondo lo spirito dell'Istituto e in uno zelo ardente per contribuire, secondo le nostre possibilità, all'immane opera di ricostruzione spirituale e morale della società. Le ricostruzioni materiali si faranno, con l'aiuto della Divina Provvidenza, a mano a mano che si potrà.

Altro vivo sentimento di riconoscenza attivo e fattivo dobbiamo averlo verso il nostro Ven.mo Superiore e Padre, verso i Superiori e Confratelli Salesiani. Quanto aiuto disinteressato e premuroso non abbiamo avuto da Loro nelle varie circostanze critiche e dolorose in cui son venute a trovarsi le Suore e le Case! Ebbene, corrispondiamo alla loro bontà con la preghiera fervente a loro vantaggio, con la docilità alle loro sante direttive e con l'impegno a prestarci in tutto ciò che possiamo, secondo le loro richieste. Le care Sorelle addette alle Case Salesiane siano le interpreti di tutte, continuando con un'aumentata filiale dedizione l'opera che già svolgono presso i Rev.di Superiori e Confratelli.

Penso poi di prevenire molte domande a riguardo degli Esercizi. Pur essendo cessati i pericoli dei viaggi, permangono le difficoltà della scarsità dei mezzi di comunicazione e il problema grave del vettovagliamento. In considerazione di questi fatti, ancora per quest'anno si dovrà fare come si potrà. Le Ispettrici, quindi, dispongano per il meglio, tenendo presenti le norme già date al riguardo e quelle che il Ven.mo nostro Superiore e Padre ha inviato ai Confratelli e che io, d'accordo con le Rev.de Madri, vi trasmetto adattandole a noi e facendole nostre: " Anzitutto le Ispettrici facciano ogni sforzo per ottenere che tutte le Suore possano prendere parte agli Esercizi. Se non sarà possibile radunarle, come in altri tempi, in poche mute, qualche Casa potrà anche farli a sè, ma con regolarità. Qualora non si possano avere due Predicatori, se ne inviti uno solo; e, in caso necessario, si supplisca alle prediche con letture ben scelte dalle Circolari e Strenne. All'esempio che, nelle grandi mute, si riceve dalle Consorelle numerose, si supplisca con mag-

*gior raccoglimento, con una pietà più intensa, con propositi più generosi di carità, di lavoro, di sacrificio „.*

*L'importante, dunque, è che da tutte indistintamente si facciano i santi Esercizi e che si facciano bene; onde ricavare il frutto necessario per continuare la nostra ascesa verso la santità e poter fare il maggior bene possibile alle anime.*

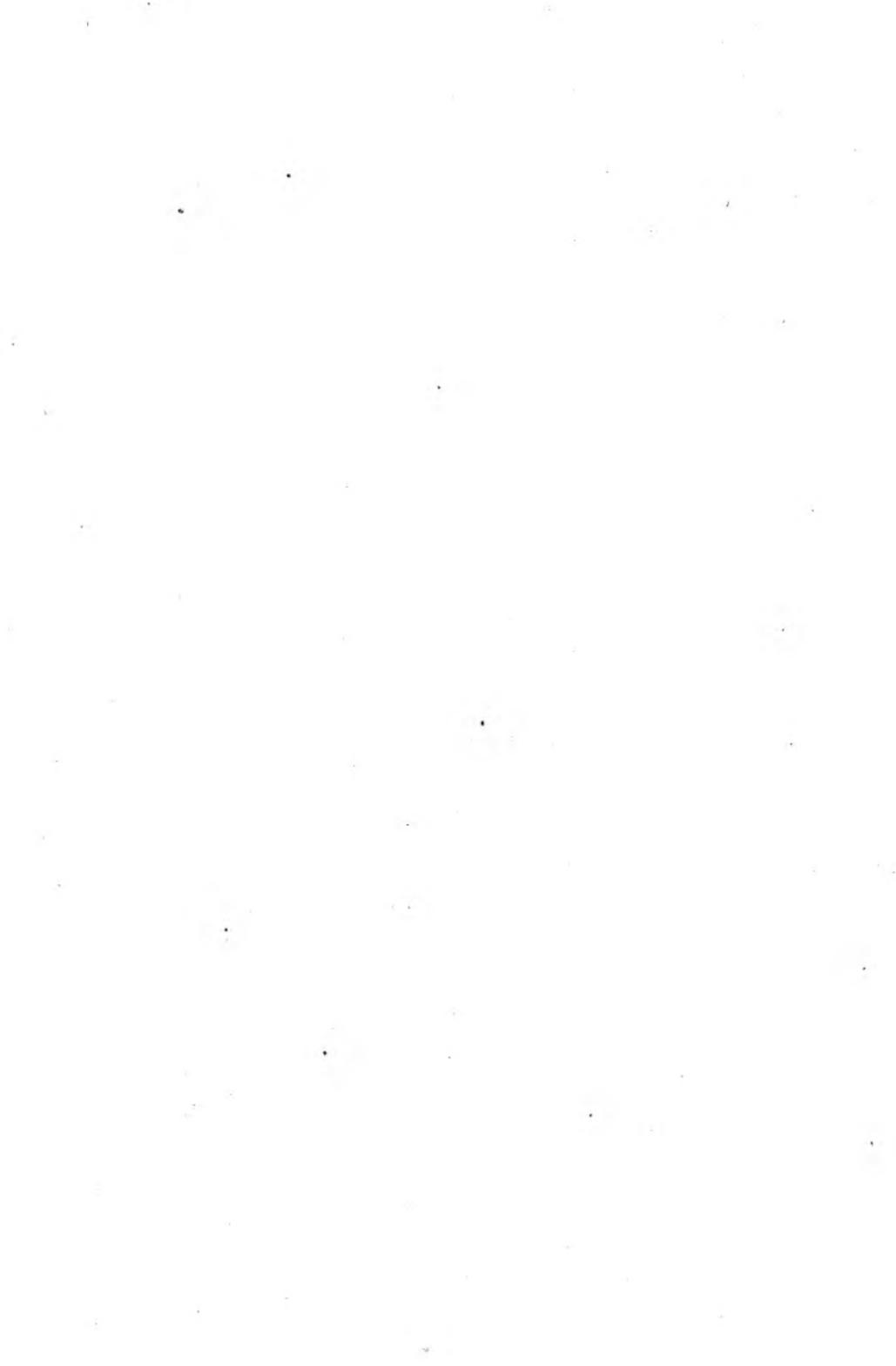
*Infine, mi permetto di manifestarvi il timore che da molte di noi si senta il bisogno di andare a trovare i parenti con la ragione di portar loro un po' di conforto pei dolori da cui certo saranno stati visitati. È questa la voce del cuore, per cui son ben lontana dal condannarla, ma dobbiamo considerare che, essendo stata, quella che abbiám passata, una prova generale per tutte le famiglie, verrebbe a verificarsi uno sparpagliamento di Suore da tutte le parti, con danno dello spirito religioso e delle opere cui dobbiamo attendere, compromettendo il decoro del nostro sublime stato e facendo un gravissimo strappo alle nostre sante Costituzioni. Ricordiamo quel che dice il nostro Santo Padre: « Io non mi ricordo di aver letto o di aver udito a raccontare che un religioso siasi recato in patria sua e ne abbia riportato qualche vantaggio spirituale ». (Man. pag. 37); e poi, siamo generose, offrendo al Signore il sacrificio del cuore perchè Egli stesso sia il Divin Consolatore dei nostri Cari. Vedrete ch'Egli saprà far bene le nostre parti, benedirà le nostre Famiglie, benedirà noi rendendo più fruttuosa l'umile opera nostra.*

*Maria SS. Ausiliatrice ci conduca al Suo Divin Figlio e ci conceda di passare il mese del Sacro Cuore in un rinnovato fervore e in una grande generosità di sacrificio.*

*Vi saluto affettuosamente anche per le altre Superiore e vi sono sempre*

*aff.ma Madre*  
*Suor LINDA LUCOTTI*

**PS.** — *Se durante il periodo della guerra si sono introdotte preghiere in comune non contemplate dal libro delle preghiere, conviene tralasciarle. Non si manchi, tuttavia, di continuare a pregare fervidamente in privato per ottenere la vera pace e per ringraziare il Signore degli innumerevoli benefici che ci ha elargiti.*



**Carissime,**

*siamo prossime alla festa di San Pietro, cara ricorrenza onomastica del nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone. Andando a presentargli l'umile nostro omaggio filiale con gli auguri e le preghiere di tutto l'Istituto, interpreteremo come meglio sapremo le Figlie di Maria Ausiliatrice, sparse per ogni lido, ma riunite in un sol cuore per implorare dal Signore sul nostro Ven.mo Padre l'abbondanza dei celesti favori e dei divini conforti. Nessuna manchi allo spirituale convegno e sia nobile gara di tutte di rendersi efficaci presso la Divina Bontà, allo scopo di ottenere al nostro amatissimo Superiore il reale effetto delle nostre suppliche in suo favore. Imploriamo, altresì, la grazia e il conforto di averlo per lunghi anni ancora a Padre, Guida, Aiuto e Sostegno della grande nostra salesiana Famiglia, della nostra vita religiosa e del nostro umile apostolato a pro delle anime a noi confidate.*

*Il 28 del corrente ricorre anche il secondo anniversario della dipartita al Cielo della compianta nostra Madre Luisa Vaschetti. E' ancor vivo il ricordo doloroso di quella triste data, com'è certo viva nel cuore di tutte, in benedizione sempre, la memoria del bene che la Madre fece all'Istituto e alle singole Suore. Conserviamo gelosamente tali ricordi, ma facciamo in modo che essi non rimangano sterili e privi di frutto. Siamo generose nel suffragare quell'anima cara, se ancora ne avesse bisogno, e facciamo sì che il ricordo delle sue virtù ci sia stimolo a riprodurle nella nostra vita pratica di ogni giorno e di ogni ora.*

*L'anno scolastico è ormai terminato; in alcune case resta*

da ultimare il lavoro degli esami e in altre si continuerà, forse con pochissima interruzione, la scuola materna e altre opere che non hanno soste. Vedano, però, le carissime Direttrici che le Suore, pur restando nelle proprie case, (giacchè, date le difficoltà dei viaggi e del vettovagliamento, non si potrà certo andar altrove a far vacanza), abbiano tutte un po' di sollievo e di riposo necessario all'anima e al corpo e alla ripresa del lavoro nelle stesse vacanze e nel prossimo anno scolastico.

Ho detto " nelle stesse vacanze „ perchè è desiderabile che non si perda il contatto con le anime, bensì si procuri di continuare la nostra missione a loro vantaggio organizzando, dov'è possibile, laboratori estivi, dopo-scuola, lezioni private e quelle altre forme di assistenza e di apostolato che il Signore ci darà modo di esercitare per l'aiuto dei bisognosi, per tener lontane le anime dai pericoli e per formarle alla vita cristiana, mediante l'esercizio della carità e l'insegnamento **ben fatto** del catechismo. Ricordiamo, però, che la condizione indispensabile per fare del vero bene alle anime è quella di avere noi l'anima accesa di amor di Dio nell'esercizio pratico delle virtù proprie del nostro stato. Solo a questo patto potrà riuscire efficace la nostra azione educativa. Che responsabilità tremenda non sarebbe mai la nostra se avvicinassimo anche molte anime, insegnassimo loro tante cose e le lasciassimo vuote di Dio perchè non siamo noi come dovremmo essere! Il Sacro Cuore benedica la nostra missione di bene e ci conceda di farlo conoscere ed amare dal maggior numero di anime possibile!

Le ottime Direttrici, durante il periodo delle vacanze, lascino anche il tempo necessario a quelle Suore che ne avessero bisogno per meglio prepararsi al lavoro che le attende nella scuola, nel laboratorio o in quelle altre mansioni che dovranno disimpegnare. Tutte poi, nei santi Esercizi, e in un po' di riflessione che procureremo di fare su noi stesse, vediamo di conoscere in che cosa dobbiamo riformarci specialmente in ciò che riguarda la pratica della pietà ben intesa, dell'umiltà, della bontà, dell'angelico riserbo, dell'obbedienza e sottomissione e la pratica del sistema preventivo nell'educazione della fanciullezza e della gioventù. Se rifletteremo bene, troveremo molte cose a cui rimediare e saremo mosse ad attendere, con rinnovata alacrità,

*all'osservanza esatta delle nostre Costituzioni e del Manuale Regolamenti. La Madonna ci aiuti in tale santa impresa!*

*Vi saluto di cuore anche a nome delle Superiore, ormai tutte riunite con indicibile nostra gioia.*

*Vostra aff.ma Madre  
Suor LINDA LUCOTTI*

*Tornate, dopo venti mesi di lontananza, accanto alla nostra amatissima Madre, ricevute maternamente da Lei, con gioia e riconoscenza ineffabile della nostra anima, alla stazione di Torino, vi mandiamo, Sorelle carissime, per invito suo, il nostro più fervido materno saluto.*

*Sappiamo che, ripetutamente, in ogni sua Circolare, Ella, la nostra Madre, vi ha comunicati i nostri Messaggi, per cui veramente la nostra lontananza dal Centro vitale dell'Istituto fu soltanto personale; mente e cuore di ciascuna si sono tenuti più che mai in contatto spirituale, ininterrotto con la Madre Veneratissima ritraendo luce e consiglio dalle materne, previdenti direttive sue per corrispondere con le Sorelle lontane, secondo il fine per cui fummo trasferite a Roma.*

*Dal giugno 1944 a tutt'oggi potremmo corrispondere, con una certa frequenza, oltrechè con le Ispettrici dell'Italia Centrale e Meridionale, con tutte le Ispettrici del nostro caro mondo, eccetto quelle della Polonia, della Cina, della Germania e della Tailandia; trasmettere e ricevere notizie con vero reciproco godimento e conforto. Potremmo così constatare che veramente nel nostro caro Istituto ci vogliamo molto bene, che tutte le Suore sono unite alla Madre amatissima e a ciascuna Superiore, e che ogni Sorella guarda al **Centro** con occhio buono e cuore premuroso, con desiderio grande di fedeltà e di amore. Difatti sotto forma e parole diverse, torna insistente in ogni lettera un'affermazione, filiale, costante: " Dicano alla Madre amatissima, alle Superiore tutte la nostra tensione di animo verso di esse, la nostra unione di preghiere, la nostra partecipazione alle loro ansie, ai loro dolori che sono pure i dolori nostri; dicano il nostro desiderio efficace di venire loro in aiuto, appena ci sarà possibile, affinché possano ricostruire le rovine che si sono accumulate e il*

*nostro Istituto possa continuare a compiere un grande bene, tutto il bene che il buon Dio da noi si attende „.*

*Veramente consolante è lo sviluppo di bene che in questi anni martoriati le nostre opere hanno avuto in tutte le Ispettorie del nostro caro mondo e particolarmente in Italia, ove Vescovi e Sacerdoti domandano con insistenza le Figlie di Maria Ausiliatrice nelle loro Diocesi e Parrocchie, perchè li aiutino a salvare la gioventù. Tali Prelati affermano che le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno l'arte di accostare con viso sereno le giovani, le adolescenti, le bimbe, di comprenderle, di amarle e di migliorarle a traverso lo studio del catechismo, la frequenza dell'Oratorio quotidiano e festivo, la Scuola di lavoro, ecc. Veramente in tutte le Case le allieve delle Scuole si sono moltiplicate.*

*Lunedì, 11 giugno, avemmo la grazia di un'udienza particolare del Santo Padre. Paternamente Egli ci diede una Benedizione speciale per la Ven.ma Madre, per le Superiore, Suore, Alunne, Ex-alunne dell'Istituto; ascoltò l'esposizione che Gli facemmo dei lutti che ci recò la guerra, si commosse e acconsentì alla domanda che Gli presentammo di offrire preghiere di suffragio e di conforto.*

*Queste le consolanti notizie che da Roma abbiamo recato alla Madre amatissima e alle altre Superiore e che ora, con grande gioia, comunichiamo anche a voi, Sorelle carissime, invitandovi ad unire la vostra voce alla nostra per ringraziare la Madonna che tanto predilige e sostiene il nostro Istituto, bello fra i più belli nello spirito che lo anima e nelle opere che coltiva.*

*Aff.me*

*Suor ELVIRA RIZZI*

*Suor ANGELA VESPA*

### **Carissime,**

*siamo ormai in pieno periodo di santi spirituali Esercizi. Già se ne sono fatte alcune mute e altre se ne faranno, cosicchè tutte, in gruppi più o meno numerosi, potremo avere il grande dono del Sacro Ritiro per rivedere le partite della coscienza, riparare al passato, se ci fosse bisogno, ritemprare le forze spirituali e prepararci alla ripresa fervida del lavoro, a vantaggio delle anime, attendendo, nello stesso tempo, alla nostra personale santificazione, ossia all'impresa che ci deve stare a cuore sopra ogni altra. Il bisogno di ritemprarci nello spirito è sentito vivamente da tutte; lo attestano le vostre lettere e lo esprimete nei colloqui particolari. E' questo un buon segno, un indizio, cioè, della vitalità spirituale dell'Istituto. Procuriamo di alimentarlo sempre più ed ogni Figlia di Maria Ausiliatrice sarà veramente come la vuole la nostra cara Mamma Celeste. E perchè le nostre buone disposizioni spirituali non restino allo stato di pii desideri, vediamo di concretarle, durante i santi Esercizi specialmente, in un confronto leale, pratico, scevro di amor proprio, tra la nostra vita religiosa e quello che prescrivono le Costituzioni ed il Manuale Regolamenti. Vediamoci come in uno specchio e ricorriamo, ove occorra, ai ripari dovuti. Ricordiamo che non vi è santità fuori dell'osservanza e che saremo tanto più sante e tanto più conformi allo spirito del nostro Santo Fondatore e Padre quanto più saremo osservanti anche delle più piccole norme delle Costituzioni e del Manuale.*

*Con i santi Esercizi si verificheranno per talune Consorelle anche i cambiamenti di casa o di occupazione e quindi i distacchi, le difficoltà del nuovo ambiente, delle nuove conoscenze e dei nuovi doveri. Sono queste le nostre vere penitenze, i sacrifici che fanno talora sanguinare il cuore, i rinnegamenti di noi stesse che ci purificano, ma che, se manca la fede viva, possono talvolta minacciare il nostro slancio nel lavoro e nella nostra ascesa spirituale. Le Superiori comprendono*

tutto e sentono prima nel loro cuore quel che sono costrette a richiedere alle Sorelle per il buon andamento delle Ispettorie e delle Case e per il loro vantaggio personale. Guardiamoci bene dal considerare i cambiamenti di casa e di occupazione sotto una luce umana; perderemmo il tempo e il merito del sacrificio e dell'obbedienza. Giudichiamoli invece, come dobbiamo, alla luce soprannaturale: vediamovi, cioè, la Volontà divina a noi manifestata dalla santa obbedienza e disponiamoci a compierla con generosità e serena docilità. Quale conforto non è mai per le povere Superiore, che son costrette dal bene generale a far fare dei sacrifici, il vedere le Consorelle pronte all'obbedienza, fatta « con animo ilare e con umiltà, senza contestazione e malinconia e senza giudicare o criticare le ragioni manifeste od occulte del comando » (Cost. art. 60). Più alle Suore si richiedono sacrifici e più si ha di esse stima e fiducia. Coraggio, dunque, e avanti sempre con abbandono fidente nella via che ci verrà indicata. Il Paradiso pagherà tutto!

Mi è caro annunziarvi che riceverete, con la presente circolare, un foglietto a parte relativo alla nostra **Associazione delle Figlie di Maria Immacolata Ausiliatrice**, recante, altresì, le parole preziose che il Veneratissimo nostro Superiore e Padre, il Signor Don Ricaldone, ebbe la bontà di mandarci nella ricorrenza del 50° della stessa Associazione. Teniamole presenti e facciamo in modo che le associate le considerino come un programma di vita da attuare con impegno e con fedeltà.

La Madonna sia con noi, con l'umile opera nostra e ci benedica!

Vi saluto di cuore anche per le altre Superiore; ci raccomandiamo tutte alle vostre sante preghiere, e vi sono sempre in C. J.

Vostra aff.ma Madre  
Suor LINDA LUCOTTI

La Circolare della nostra ven.ma Madre, del 24 dicembre p. p., avrà certamente destato in tutte la più viva risonanza e rinnovato in ciascuna il proposito di un più efficace contributo di preghiera e di lavoro perchè numerose e buone vocazioni vengano ad accrescere le nostre file, assicurando così, al nostro caro Istituto, una perenne giovinezza e la possibilità di una sempre maggiore espansione.

Tra i vari campi del nostro apostolato giovanile, quello che maggiormente si presta a questo lavoro di "santo reclutamento", è certamente l'Oratorio festivo.

Qui le anime si aprono e si manifestano con più libertà; nessuna costrizione ne mortifica la spontaneità, nessuna disci-

plina le comprime: in questo ambiente di famiglia ove la facezia, il racconto allegro, il divertimento che sollevando educa, i piccoli doni che sono premio e stimolo ad un tempo, costituiscono i mezzi ordinari di un santo allettamento, la parola buona sussurrata all'orecchio, sia pure tra un gioco e l'altro, va dritta al cuore, e l'ammonimento dato in tono amichevole è accettato e sentito.

L'assistenza cosciente e fervorosa alle funzioni religiose accuratamente preparate, la scuola di Catechismo, ben fatta, la partecipazione attiva alla vita delle Compagnie Religiose che Don Bosco chiamava " sostegno delle vocazioni „, l'Esercizio mensile della Buona Morte, il Corso annuale dei santi spirituali Esercizi, tutti, insomma, i mirabili e potenti fattori di vita cristiana lasciatici quale preziosa eredità dal nostro Santo Fondatore, hanno una forza santamente ammaliatrice sulle giovani anime che si lasciano facilmente penetrare e trasformare.

Tale atmosfera di salesiana intimità e di profonda spiritualità è quanto mai propizia al germogliare e allo sbocciare del bianco fiore della vocazione religiosa.

San Giovanni Bosco considerava, infatti, gli Oratori festivi, quali " semenzai di vocazioni „. Egli ne aveva fatta la più cara esperienza traendo, con paziente e sicuro lavoro di formazione, i primi suoi collaboratori dalla stessa fila dei suoi oratoriani. Don Rua che fu il primo Salesiano e il primo grande successore di Don Bosco, non era stato, forse, anche uno dei suoi primi e più affezionati figli dell'Oratorio? E come lui, e dopo di lui, quanti altri giovani, ardimentosi ed eroici, si dichiararono pronti a condividere col Padre le fatiche della semina e, se fosse piaciuto a Dio, le gioie della mietitura!... Era la piena e consolante attuazione del sogno fatto nel 1844, in cui Don Bosco aveva visto molti agnelli tramutarsi in pastorelli per coadiuvarlo nelle cure dell'immenso e crescente gregge.

Anche il nostro umile Istituto che, come la Società Salesiana, sbocciò con l'Oratorio festivo, " quello tenuto dalla Beata Madre Mazzarello a Mornese, prima ancora che si formasse la Comunità religiosa „, non ebbe forse, tra le sue prime reclute, più di una figliuola cresciuta in quello stesso Oratorio? E chi può enumerare, oggi, le moltissime vocazioni fiorite nei nostri cari Oratori nel volger degli anni? Ci dicono qualche cosa al riguardo le statistiche desunte dalle Cronistorie compilate in occasione del primo centenario della istituzione degli Oratori festivi. Alcuni, tra i più antichi e numerosi, ne registrano ormai, dell'2 centinaia; moltissimi, parecchie decine; altri, fedeli alla bella tradizione iniziata fin dai primi anni della loro fondazione, offrono, annualmente, alla Vergine Ausiliatrice, qualche candido fiore; tra essi, non pochi, ne colgono, ogni anno, nel-

le loro aiuole, da cinque a sei... E' appena dell'anno scorso la bella iniziativa sorta tra le Case di una Ispettorìa, di offrire all'Ispettrice, in occasione del suo onomastico, almeno una vocazione... oratoriana! L'impegno fu da tutte assolto con lode e da parecchie anche superato.

La consolante visione del già fatto, dandoci la certezza di una grande possibilità di bene, ci sia sprone al molto che rimane a fare.

La refrattarietà dell'ambiente, gli apparenti insuccessi, non devono arrestare il nostro zelo o farci dubitare dell'esito delle nostre fatiche. Non c'è terreno, per quanto arido e infecondo, che l'azione del cielo, coadiuvata dall'opera del buon agricoltore, non possa rendere produttivo: non c'è Oratorio che ben organizzato e ben seguito, non dia, con la grazia del Signore, i suoi frutti.

Don Bosco assicurava i suoi figli che Dio manda sempre nelle nostre Case anime da Lui segnate con l'aureola di una santa vocazione: sta a noi il ravvisarle e seguirle con cura speciale.

Poniamoci quindi all'opera con viva fiducia e con ardente zelo. Tutte, ma particolarmente le buone Direttrici, accolgano come rivolto a ciascuna di loro, quanto San Giovanni Bosco scriveva a un Direttore di America: "Se giungi a ravvisare un giovanetto che ti dia qualche speranza di vocazione, sappi che Dio ti manda tra mano un tesoro". E ricordiamo le sante industrie del nostro buon Padre, nei primordi dell'Oratorio, la sua costanza, il suo coraggio nell'affrontare sacrifici, fatiche e spese di ogni genere pur di aiutare un giovanetto in cui avessero riconosciuti i segni di una vera vocazione, a raggiungere la mèta.

Della nostra Beata Madre Mazzarello, fedele imitatrice di Don Bosco anche in questa divina arte di "coltivare gigli", fu scritto: "Non perdeva di vista le vocazioni religiose, quindi senza tediare le ragazze o ingenerare sospetti che le volesse tutte Suore, sapeva dire a tempo è luogo qualche parola opportuna, viva, sulle vanità del mondo e dei beni terreni, sì che tutte si sentivano portate ad amare Dio e molte anche ad abbandonare tutto per servirlo più da vicino".

Facciamo nostro lo zelo dei nostri Santi Fondatori; supplichiamoli a voler accenderci in cuore lo stesso fuoco di carità che avvampava nel loro e adoperiamoci con ogni impegno perchè i nostri cari Oratori si trasformino in altrettanti focolai di vita cristiana, al cui benefico calore sboccino a fasci i candidi e profumati gigli per il giardino della Vergine Ausiliatrice.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

## Carissime,

*all'inizio della ripresa regolare delle nostre religiose attività, dopo aver ritemprato lo spirito nei santi Esercizi, dopo essere state come investite dalla luce delle verità che ci furono tanto efficacemente predicate dai nostri Venerati Superiori e Confratelli, vengo a voi per dirvi una parola di cordiale esortazione a non lasciar affievolire il vostro fervore e a non diminuire la costanza nei buoni propositi che avete presi. Al contrario, industriamoci tutte in ogni modo, secondo i particolari bisogni di ciascuna, a mantenere acceso il sacro fuoco dell'amore del Signore e pronto lo spirito a combattere contro ciò che potrebbe farci perdere il coraggio nell'ascesa alla conquista delle virtù proprie del nostro stato.*

*Un mezzo efficacissimo per riuscire in questo spirituale lavoro sarà quello di consultare spesso le nostre Costituzioni e il Manuale Regolamenti, specialmente in quei capitoli o articoli che hanno più diretta relazione con i nostri speciali doveri o con i bisogni particolari dell'anima nostra. Per trarne il vantaggio che si desidera, non bisogna, però, accontentarci di una lettura superficiale, ma cercare di penetrarne e approfondirne lo spirito vivificatore, il significato che racchiudono e che era nell'intento del nostro Santo Fondatore e Padre quando lavorava e scriveva per darci il tesoro che ci ha lasciato.*

*Mettiamo sovente a confronto i nostri pensieri, sentimenti ed azioni con ciò che contengono questi libretti preziosi e troveremo sempre da migliorare noi stesse, sulla via sicura dello spirito dell'Istituto.*

*Quanta materia di riflessione, ad esempio, potrebbe darci il primo articolo delle Costituzioni! « Lo scopo primario dell'Istituto è la santificazione delle Suore che lo compongono, mediante l'osservanza dei tre voti e delle proprie Costituzioni ». Prima di ogni altra preoccupazione, dobbiamo, dunque, aver di mira la nostra santificazione. Il lavoro che facciamo, le man-*

sioni che ci sono affidate, le condizioni particolari di ambiente in cui ci troviamo, le difficoltà e le croci che il Signore semina sul nostro cammino, tutto dev'essere compiuto ed accettato in modo da servire alla nostra santificazione. Questa, poi, non la potremo conseguire se non con l'osservanza dei santi voti e delle Costituzioni, quindi povertà, castità ed obbedienza secondo le Costituzioni stesse. Quante volte, invece, ci lasciamo andare a riflessi umani; quante volte cerchiamo noi stesse ed il nostro amor proprio nello stesso compimento del lavoro che ci fu affidato, lasciandoci ingannare dal desiderio della stima, cercando le nostre comodità, seguendo le inclinazioni naturali, senza raddrizzarle e incanalarle nell'ordine spirituale!

Riflettiamo sovente sul dovere che abbiamo di non perdere di mira la nostra santificazione in tutto e dappertutto e allora ci saranno più facili la tolleranza, la sopportazione, la generosità, il sacrificio, la dimenticanza di noi stesse per portare aiuto, sollievo e gioia alle Superiore, alle Consorelle e alle anime che ci sono affidate.

Ecco qualche semplice considerazione sul primo articolo del nostro prezioso libriccino. Quante altre se ne potrebbero fare e come ciascuna di noi potrebbe arrivare a pratiche conclusioni che l'aiuterebbero a mantenersi salda nei suoi buoni propositi! Sia, dunque, nostro impegno di scoprire qualcuno dei preziosi tesori che sono racchiusi nelle Costituzioni e nel Manuale Regolamenti.

Lo Spirito Santo e la nostra cara Mamma, Maria Ausiliatrice, ci siano luce e guida! Preghiamo a vicenda, e tutte gradite, col mio, il saluto cordiale delle Madri carissime.

Vostra aff.ma Madre  
Suor LINDA LUCOTTI

Invitata ad indirizzarvi la mia parola, non so dirvi altro che questo: Continuate, Sorelle carissime, il lavoro di formazione e di preservazione a cui vi siete consacrate durante il periodo estivo con tanto fervore e zelo. Ora le figliuole verranno a voi più regolarmente, e saranno moltiplicate le occasioni di contatto che avrete con esse attraverso la Scuola, la ricreazione, l'Oratorio.

Tutte, ne sono certa, avete la precisa intuizione che bambine, adolescenti, giovani, quante frequentano le nostre Case, oggi più che mai attendono da noi luce, orientamento. La loro domanda spesso tacita, volendola tradurre in parole, suona così: " Vogliamo percorrere la via cristiana della fede, della carità; indicateci il cammino, sorreggeteci, donateci coraggio!„.

Quale la nostra risposta?

Veramente arduo è il lavoro che ci viene richiesto, irto di difficoltà, grave di conseguenza; ma non sgomentiamoci! La via maestra da seguire in questo lavoro formativo non ci è forse indicata dal nostro bel Metodo? E la luce per vederci chiaro, non ci viene forse dall'esperienza tramandataci dal nostro Santo Fondatore e dai suoi santi ammaestramenti?

Ricordiamo che fondamento di ogni formazione è una **soda pietà**: pietà fervida, semplice, vitale, sostenuta e illuminata da una **fedè profonda**, corroborata dall'insegnamento della Dottrina Cattolica, base granitica della fede. Ne consegue che nei piani dei nostri studi, per mantenerci fedeli alle nostre tradizioni, dobbiamo dare il primo posto all'insegnamento e allo studio della Dottrina Cristiana. Come debba essere impartito quest'insegnamento, la nostra amatissima Madre ce l'ha detto più volte, nè ho qui spazio per ripetere.

E poichè la gioventù ha bisogno di essere seguita, poichè è compito nostro sacrosanto di aiutarla, guidarla nello sforzo di accostare l'insegnamento teorico alla propria condotta, di vivere giornalmente la **Dottrina di Nostro Signore**, amando la sua santa volontà, ecco che il nostro Metodo ci viene incontro offrendoci svariati mezzi diretti al fine. Questi mezzi sono la breve meditazione del mattino, la breve lettura al pomeriggio, la buona notte, la vigilanza! Guai a chi trascura questi sapienti accorgimenti! Potrebbe compromettere, annullare forse, l'efficacia stessa del Metodo!

Anche la raccomandazione che il Padre fa agli Insegnanti ed Assistenti di non lasciare sfuggire occasione alcuna per ribadire principi morali, per dare ammaestramenti pratici in ricreazione, a passeggio, ovunque, ha una grande importanza!

La vigilanza continua, ininterrotta, tanto da lui raccomandata, ricordiamolo, non ha soltanto il fine di preservare, bensì anche quello ben più importante di formare, dare il senso della responsabilità, imprimere saldamente nel cuore i principi della morale e della fede, mettere in guardia contro il rispetto umano, suscitare amore ed interesse verso le virtù cristiane, verso il problema vitale del buon cristiano: la salvezza dell'anima! E' del Padre il grido: Sia affrontata ogni fatica per evitare l'offesa di Dio! Si compia qualunque sacrificio per aiutare il giovane a conservarne l'amicizia! La carità dolce e mansueta che tutto sopporta, che interviene opportunamente e scopre il bisogno di ognuno, ecco la fiamma che in noi non deve estinguersi mai, operare e sperare sempre!

Per quanto malefiche siano le correnti che insidiano alla

*fede, alla dignità e alla purezza delle figliuole, la fedeltà ai nostri Regolamenti, ci dona risorse a dovizia per assolvere il nostro compito e fare opera di educazione cristiana! Studiamo la nostra santa Religione, preghiamo, soprattutto facciamoci migliori, e avremo il fascino dell'esempio, la via aperta per la riuscita! Servire da modello, quale grande compito! ma che terribile responsabilità!*

*Sorelle, urge armare le figliuole della doppia corazza della fede che tutti affratella nel Padre comune, sotto le ali della sua amorosa Provvidenza; della pietà che rende accorte nello scoprire le insidie, e sostiene nella difesa della dignità e della purezza!*

*Il Santo Padre nel mese di giugno p. p., parlando alla gioventù romana, afferma: « L'ora presente esige una fede cosciente, illuminata, viva, robusta »; e il 6 maggio insiste: « La Dottrina della Chiesa è chiara in tutti i suoi aspetti; è obbligatoria; niuno se ne può scostare senza pericolo per la fede e per l'ordine morale ».*

*Lacci tesi alla gioventù femminile sono il capovolgimento dei valori nella vita, sono le insidie contro le virtù muliebri; la sregolatezza della moda e del divertimento; la insinuazione per la ricerca dei piaceri; il tentato mendace, blasfemo scardinamento della gerarchia, della santità della Chiesa, della Dottrina evangelica. Ebbene, a prove non comuni, opponiamo anche una pietà non comune.*

*L'attaccamento alla fede che noi avremo saputo suscitare ed alimentare; la pratica cosciente di una pietà solida, invincibile che avremo saputo far amare, renderanno le figliuole alle nostre cure affidate, umili nel conoscere la propria fragilità; forti nel resistere al rispetto umano; costanti nel coltivare le virtù difensive di ogni buon costume; confidenti e perseveranti nella preghiera che sboccierà come perla dal loro cuore rapito dai divini attributi. Ammaestrate dalla fede, esse sapranno apprezzare e difendere il dono della grazia e cooperare al suo trionfo nella quotidiana fatica, con atti di libera volontà. Nè saranno fiacche nella prova, ma, col cuore anelante verso la bontà di Dio, esse sapranno scoprire ed assaporare la gioia intima, ineffabile, nascosta nella rinuncia liberamente voluta e praticata per Lui; saranno fedeli alle provvidenziali sue prescrizioni, tenaci nel mantenersi in contatto con le sorgenti della vita: la Confessione, la Comunione, la devozione a Maria! La fede operosa le salverà!*

*Aff.ma*

*Suor ANGELA VESPA*

**Carissime,**

*mi sembra doveroso comunicarvi una notizia di certa importanza riguardante la nostra cara Famiglia religiosa. Essa è la seguente: dato il notevole numero di Case e di Suore e lo svolgimento consolante delle opere, benedette dal Buon Dio, si è pensato di dividere le Ispettorie Lombarda e Sicula, nell'intento di facilitare il grave compito delle Ispettrici e, soprattutto, nel vivo desiderio che le care Sorelle possano essere meglio seguite ed aiutate. Si è quindi chiesto e già ottenuto dalla Santa Sede il decreto di erezione per l'Ispettoria **Madonna del Sacro Monte** comprendente le Case della provincia di Varese, che sarà affidata alla Rev. Madre Angelina Chiarini, e l'Ispettoria **Madonna della Lettera** comprendente le Case delle provincie di Messina, Palermo, Caltanissetta, Enna ed Agrigento, cui presiederà la Rev. Madre Teresa Comitini.*

*Così, con l'erezione dell'Ispettoria **Madonna della Guardia**, alla quale appartengono le Case della Liguria staccate dalla ex Ispettoria Toscana-Ligure, sono venute a costituirsi tre nuove Ispettorie, tutte dedicate alla Madonna, onorata sotto il titolo in venerazione nei luoghi rispettivi. Preghiamola la nostra cara Mamma Celeste perchè vegli su ogni Casa e su ogni Sua figlia e tutte aiuti a santificarsi e a compiere il bene che sono chiamate a compiere a vantaggio delle anime, della società, della Chiesa, secondo lo spirito del nostro Santo Fondatore e Padre.*

*Ed ora un pensiero che ci aiuti in questa ripresa di lavoro nell'anno scolastico da poco incominciato. Lo prendo dal nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Rev.mo Signor Don Ricaldone, e, precisamente, dagli Atti del Capitolo del 24 giugno u. s. Egli, dopo aver detto che prega il Signore perchè «voglia far giungere la soavità della Sua pace a tutti i punti della terra ove i figli di S. Giovanni Bosco lavorano per la salvezza delle anime», afferma che il nostro dovere in queste ore decisive che stiamo vivendo è quello di «pregare e ricominciare con fiducia l'opera nostra redentrice. Bisogna, egli dice, pregare, pregare con fede, pregare incessantemente. Anzichè sciupare il tempo in vane*

considerazioni, raccogliamoci nella preghiera, corriamo a prostrarci ai piedi di Gesù Sacramentato e della tenera nostra Madre Maria Ausiliatrice onde impetrare alla Chiesa, alla Congregazione, alle nostre famiglie, alla Patria, all'umanità ordine, amore mutuo, benessere e pace.

Alla preghiera associamo l'opera ricostruttrice ».

*Quest'opera ricostruttrice dovrebbe incominciare da noi, epperò il Ven.mo Superiore esorta i suoi figli e, implicitamente, anche noi sue figlie « a non indugiarsi a criticare le festuche che altri possono avere negli occhi, ma a chiedere a Dio il coraggio di rimuovere da noi le travi che c'intralciano il cammino della perfezione, a rivedere alla luce delle grazie e delle benedizioni di Dio il nostro interno e il nostro esterno, l'insieme tutto della nostra vita religiosa e prendere i provvedimenti che la coscienza ci suggerirà ».*

*Raccomanda ancora di far splendere nella nostra vita religiosa quella santità che è purezza, di praticare l'obbedienza anche nelle più piccole prescrizioni e sempre nella soave atmosfera dell'unione dei cuori, e di osservare quello spirito di povertà che rafforza l'amore alla mortificazione. Soprattutto esorta a ringagliardire la carità, poichè senza di essa non è possibile nè la vita cristiana nè quella religiosa e salesiana. Davanti poi alle scene dolorose che straziano il cuore, il Ven.mo Superiore ci propone di servirci della povertà come celeste strumento per compiere opere di misericordia e di carità.*

*Meditiamo questi sapienti consigli e traduciamoli nella pratica della nostra vita.*

*La Madonna assista ed aiuti il nostro buon volere!*

*Vi saluto affettuosamente anche per le altre Madri e mi raccomando alle vostre preghiere.*

*Sempre aff.ma Madre  
Suor LINDA LUCOTTI*

**NB.** — *Giudico bene avvertire tutte che il 50° dell'istituzione delle nostre " Figlie di Maria „ verrà solennizzato l'anno prossimo, per avere più tempo a prepararlo convenientemente e per avere la partecipazione delle nostre Case all'estero. A suo tempo se ne comunicheranno le modalità.*

Mi è assai caro tornare sull'argomento delle vocazioni, e precisamente sulla necessità e sul modo di coltivarle in tutte le nostre Case; argomento questo già magistralmente svolto dalla nostra amatissima Madre nella Circolare mensile del 24 dicembre 1944, a cui mi riferisco citando: **“Lavoriamo indefessamente per le vocazioni”**. Essa dice: «La questione delle vocazioni è questione di vita o di morte dell'Istituto; e il fiorire delle vocazioni è l'indizio più certo della vitalità salesiana e del vero spirito religioso nelle Case e nelle opere. Tutte le Suore indistintamente sono chiamate al prezioso lavoro di promuovere le vocazioni, perchè **i mezzi più efficaci sono alla portata di tutte**. Essi sono, anzi tutto la preghiera fervorosa e fidente, l'offerta dei sacrifici che si compiono, l'esatta osservanza delle nostre Costituzioni e dei Regolamenti, e la pratica scrupolosa della vera carità fraterna verso le Superiori e le Consorelle. Quante volte la Suora più appartata dal lavoro di apostolato diretto, . . . ma religiosa nel vero senso della parola, è quella che esercita l'azione più efficace sulle anime e che fa sbocciare il bel fiore della vocazione religiosa!». *E conclude la Ven.ma Madre*: «Abbiamo, dunque, tutte un impegno grandissimo ed un vivo efficace desiderio di procurare ad altre anime il grande beneficio di consacrarsi al Signore, di vivere lontane dai pericoli del mondo nell'arca santa dell'Istituto, che ci è prodigo di tanti mezzi per raggiungere la salvezza eterna e la santità dell'anima».

*Così, Sorelle carissime, la nostra amatissima Madre ci esorta a lavorare per la nostra santificazione e a promuovere le vocazioni per il nostro caro Istituto, in un momento particolarmente benedetto, in cui la Divina Provvidenza dà un rigoglio di sviluppo e di vita ad ogni nostra Casa, sia essa situata nell'antico o nel nuovo mondo, schiudendoci un campo di lavoro sempre più esteso e, quasi direi, immenso. Che rispondiamo noi?*

*Vi sono le nostre Sorelle lontane che lavorano in paesi meno benedetti, in fatto di preparazione cristiana delle famiglie; vi sono le Sorelle Missionarie, anziane, malaticcie che da sei lunghi anni attendono nella preghiera e nel sacrificio che arrivino le nuove reclute a prendere il loro posto nella educazione e nella salvezza di quella gioventù pagana o esposta ai pericoli; ebbene non vorremo noi rispondere offrendo il nostro aiuto?*

*E l'aiuto che attendono le Sorelle lontane sono vocazioni numerose, sane, scelte e coltivate secondo le norme date dal Santo Fondatore alla nostra Beata: «Siano esse obbedienti nelle piccole cose; ricevano bene le correzioni; abbiano spirito di abnegazione e di sacrificio». S'intende che deve rivolgersi anche un'attenzione particolarissima alle condizioni fisiche delle aspiranti e novizie che domandano di entrare nell'Istituto. Noi tutte sappiamo che la vita di Comunità, per essere vissuta bene, a buon esempio delle Sorelle, nell'esercizio dell'indulgenza caritatevole, esige una costituzione robusta moralmente non*

solo, ma anche fisicamente; una costituzione libera da difetti organici, vizi costituzionali, debolezze, ecc. (Vedi Manuale Regolamenti art. 413, 415 e 419); dobbiamo dunque procedere con cautela nelle accettazioni, non badando soltanto al numero, alle necessità presenti di una Casa qualunque, ma al bene generale, presente e futuro di tutto l'Istituto, poichè la debolezza della salute fisica, non meno della debolezza della salute morale di qualche soggetto, potrebbe influire a deprimere lo spirito della collettività intera. Suscitiamo, Sorelle carissime, nelle nostre Case, vocazioni numerose coi mezzi che l'amatissima Madre ci indica come fondamentali. Promoviamo la pietà eucaristica, l'amore alla Madonna, l'amore alla purezza, aiuti potenti in questo lavoro di formazione.

Ricordiamo inoltre la santità del buon esempio nella nostra convivenza con le allieve; pratichiamo con esse la carità dolce, paziente, mansueta; facciamo uso nella nostra opera educativa della persuasione che rispetta tutti, che parla all'anima, alla volontà suscitando amore, interesse verso le piccole rinunce, destando entusiasmo verso il dovere compiuto per amore di Dio in adempimento della Sua santa Volontà.

Facciamo inoltre conoscere le nostre opere; parliamo delle nostre Missioni, delle nostre Sorelle Missionarie vive e defunte, della nostra Beata, del Santo Fondatore; coltiviamo le **Compagnie**. Le nostre fiorenti Compagnie devono essere i vivai delle vocazioni sante e promettenti che offriremo al nostro Istituto e alle care Missioni, in attesa di aiuto e di rinforzi da tanto tempo.

In alcuni luoghi anche in questi anni si è potuto tenere **La Giornata delle vocazioni**; abbiamo ricevuto bellissime **relazioni** in merito a giornate svoltesi nella Casa "Madre Mazzarello", nell'Istituto "Gesù Nazareno", di Via Dalmazia in Roma, in Case ed Istituti promettenti dell'America. Ebbene, in quest'anno scolastico 1945-46, non vi sia nessun Oratorio, nessun Istituto di educazione, nessun Orfanotrofio, Convitto ecc. che non ponga nel programma delle proprie attività la Giornata delle vocazioni, con orario particolare. Così, e soltanto lavorando moltissimo con tutti i mezzi che l'amatissima Madre ci indica e che i nostri Regolamenti sanzionano, potremo dire d'aver accolta non invano, ma con cuore di figlie affezionate a lei e all'Istituto, la sua parola di invito e di richiamo ad un lavoro tanto necessario e vitale in questo momento di sistemazione e di nuovi orientamenti che si estende e abbraccia tutto il mondo.

Aff.ma

Suor ELVIRA RIZZI

### **Carissime,**

*Questa volta ho la gioia di potervi mandare il dono della preziosa parola del Ven.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone: parola rivoltaci nell'occasione della festa onomastica dell'umile scrivente, dopo la celebrazione della santa Messa nella nostra Cappella, presenti le due Comunità della Casa Generalizia e della Casa Maria Ausiliatrice, accresciute dalle rappresentanze delle altre Comunità di Torino.*

*Ogni tentativo di dar rilievo a tale parola la guasterebbe, perciò mi limito a dirvi di farne il tesoro che merita, traducendola in consolante realtà, sicchè tutte abbiamo a corrispondere all'interesse paterno. Inoltre siamo sempre più grate al Buon Dio e alla nostra Mamma Celeste per il gran bene che riceviamo dai Ven.mi Superiori.*

*Vi ringrazio poi con tutto il cuore dei vostri auguri affettuosi e cordiali, delle offerte che mi avete mandato e, più di tutto, delle preghiere che avete fatto e fatto fare per me. Ve ne sono gratissima e vi ho ricambiate e vi ricambio con la più viva e santa affezione. Continuiamo a tenerci strettamente unite in un sol cuore e in un'anima sola, nello spirito del nostro Santo Fondatore e Padre per lavorare con efficacia al conseguimento della nostra perfezione e per il bene delle numerose anime che il Signore ci manda. Più nelle nostre Comunità saremo unite, concordi e compatte e più saremo forti nelle difficoltà e negli ostacoli inevitabili e più il Buon Dio sarà con noi per sostenerci e confortarci.*

*Vi ricordo pure che, con la prossima, bella, candida festa dell'Immacolata, incomincia l'anno cinquantenario della fondazione della Pia Unione delle nostre **Figlie di Maria Immaco-***

**lata Ausiliatrice.** Come già vi ho notificato, si è stabilito di rimandare le feste esterne giubilari all'anno prossimo venturo, ma fin da quest'anno occorre celebrare, e far celebrare dalle iscritte alla Pia Unione, la festa dell'Immacolata con la maggior solennità possibile. Ricordiamo loro l'anno giubilare che s'inizia e animiamole ad amare la Madonna con l'imitazione delle sue virtù, e specialmente di quelle che più debbono riflettere nella Figlia di Maria, vale a dire; la pietà eucaristica e mariana, l'angelica modestia e la carità operosa ed apostolica. Ci aiuti la Madonna a coltivare con più spiccato zelo le mistiche aiuole di gigli e di rose che sono le Pie Unioni delle Figlie di Maria e faremo cosa assai gradita al Signore e alla Madonna, mentre contribuiremo efficacemente alla ricostruzione religiosa e morale della società. Anzi vorrei che fosse questo impegno speciale nel coltivare le Pie Unioni delle Figlie di Maria, specie in questo loro anno giubilare, il nostro segno tangibile di riconoscenza alla Madonna per la protezione miracolosa che ci ha accordata nel periodo bellico, nonostante i lutti e i disastri patiti. Quanto più numerosi e maggiori essi sarebbero stati, coi pericoli che abbiamo attraversato, se la Madonna non ci avesse particolarmente protette e difese!

Infine, siccome con la circolare del 24 dicembre non arriverei in tempo a farvi gli auguri natalizi, così ve li anticipo fin d'ora, anche a nome delle altre carissime Superiore. Vi avremo particolarmente presenti nella preghiera, interpreteremo i vostri filiali sentimenti e il vostro ricordo al Signore, mentre vi esortiamo, come già fecero altre volte la compianta nostra Madre ed il Ven.mo Superiore, di non mandarceli per iscritto, in omaggio alla santa povertà. Sarà un sacrificio per voi e per noi che avrà valore dinanzi a Dio e frutterà un risparmio che andrà a vantaggio dei numerosi bisogni dell'Istituto. Ciò non vuol dire che non dobbiate scrivere quando ne aveste bisogno, anzi vi diciamo, in tali casi fatelo con la massima libertà; evitate solo d'inviarci semplici lettere augurali, lasciando alle vostre ottime Ispettrici d'interpretarvi come è disposto dall'art. 7 del Manuale Regole.

Vi saluto di gran cuore per tutte e vi sono

aff.ma Madre  
Suor LINDA LUCOTTI

### Carissime,

*siamo alla vigilia della soavissima solennità del Santo Natale, la festa che apre l'anima alla vera gioia spirituale e ci fa sentire la sublimità della nostra santa Fede, ponendoci sotto gli occhi l'esempio di un Dio Bambino, povero ed umile, accessibile a tutti, che assume la nostra natura per redimerci, salvarci e mostrarci in modo divino l'amore ardente che porta alle anime nostre. Che sublimi lezioni di umiltà, di povertà, di amore di Dio e delle anime ci vengono dalla grotta di Betlemme!*

*Immergiamoci nella considerazione di questi divini Misteri e facciamo in modo che essi abbiano un riverbero salutare sulla nostra vita pratica, sicchè dalle nostre Comunità s'irraggi qualche cosa almeno degli insegnamenti propri delle care feste natalizie.*

*Nostro Signore è venuto a salvarci e ad ammaestrarci, ma gli ammaestramenti ce li ha dati prima con le sue sublimi virtù e poi con la sua Divina Parola. A suo esempio, anche noi dobbiamo prima fare e poi insegnare. Le nostre Costituzioni all'art. 3º dicono: « Scopo secondario e speciale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è di coadiuvare alla salute del prossimo col dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione ». E più sotto, l'articolo prosegue: « Sarà loro impegno formarle alla pietà, renderle buone cristiane e capaci di guadagnarsi onestamente il pane della vita; e, nella loro opera di istruzione e di educazione cristiana della gioventù, si atterranno fedelmente agli insegnamenti del Santo Fondatore Don Bosco ». Tutte dobbiamo praticare questo articolo, qualunque sia la missione a noi affidata dalla santa obbedienza, perchè tutte possiamo e dobbiamo contribuire, più o meno direttamente, al buon andamento della casa e delle opere cui essa attende. Ma, eccoci al punto importante: per riuscire in tale santa impresa ciascuna Suora deve anzitutto compiere il proprio dovere con diligenza*

*ed amore, deve dare buon esempio alle Sorelle e alle figliuole, esercitandosi nelle virtù proprie della sua santa vocazione. Seguiremo così l'esempio di Nostro Signore che prima d'insegnarci le virtù, le ha praticate in modo divino. Ricordiamo che se vogliamo avere l'onore di essere strumenti di bene nelle mani di Dio, se vogliamo che la nostra povera parola trovi la via dei cuori, e riuscire nella divina opera della cristiana educazione, dobbiamo essere delle vere religiose secondo il Suo Cuore, dobbiamo essere sante al Suo cospetto, nell'intimo dell'anima nostra; dobbiamo esercitare le virtù anche le più nascoste, quelle che sfuggono agli sguardi umani ma sono preziose agli occhi di Dio.*

*Persuase che un elemento di capitale importanzà per la riuscita della nostra opera cristiana ed educativa è l'ambiente santo e santificatore, abbiamo la nobile ambizione di contribuire efficacemente a tale santità con la nostra vita di amore e di purezza, ricordando che l'amore è proporzionato alla purezza. Più avremo l'anima scevra anche dalle più piccole imperfezioni volontarie e più ameremo il Signore; più ameremo il Signore e più ci sarà dato di farlo amare dalle anime, anche se le nostre occupazioni fossero tali da non permetterci l'opera diretta dell'apostolato.*

*Il nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco, il modello a cui dobbiamo sempre ispirarci, dopo Nostro Signore, parlando dell'apostolato e riferendosi ad una frase di S. Paolo dice: « Oh, se proprio si vedesse in noi questa luce, se tutti restassero edificati dalle nostre parole ed opere! Se ci fosse quella carità infiammata che ci fa tenere in poco conto ogni cosa purchè possiamo fare del bene ai nostri fratelli, se ci fosse quella castità perfetta che ci fa riportar vittoria su tutti gli altri vizi, se ci fosse quella mansuetudine che attira il cuore degli altri, io credo che tutto il mondo resterebbe tirato nelle nostre reti ». Mem. Biog. Vol. XII pag. 626, 627.*

*Facciamo tesoro dei divini insegnamenti e di quelli del nostro Santo Fondatore e Padre e, salvando le anime, salveremo e santificheremo l'anima nostra.*

*Vi ripeto i più cordiali auguri di ogni bene e di ogni grazia e vi saluto anche a nome delle altre care Madri. Pregate per me ed abbiatemi per la vostra*

*aff.ma Madre  
Suor LINDA LUCOTTI*

*Dalle lettere che da ogni parte giungono alla Ven.ma Madre, rileviamo con intimo conforto, che tutte le nostre case sono affollate di cara gioventù, mentre molte di esse sono ormai insufficienti a contenere queste ondate di giovanette che continuamente vi si riversano. Sono masse imponenti di figliuole che giornalmente varcano la soglia delle nostre case, centinaia di anime che la Madonna ci affida perchè di ciascuna, individualmente, ne abbiamo la massima cura.*

*Ora, se pensiamo alla gravità preoccupante dell'ora in cui viviamo, al bisogno estremo che, sopra tutto la gioventù femminile ha da essere aiutata a mettersi su una strada migliore, come si fa più grave la nostra responsabilità, come più urgente il dovere di impegnarci con tutte le forze per fare dell'oratorio il centro delle nostre migliori e più assidue cure, e dedicargli tutti i tesori di spirito salesiano che la nostra santa vocazione ha accumulato nelle nostre anime!*

*Fu detto da tutte le parti, anche di là dove meno ce lo saremmo aspettato, che, la nostra, è l'ora degli oratori. Più che da altre istituzioni, più che da altre iniziative, si attende la salvezza dall'oratorio; sia perchè esso è l'opera che accoglie la gioventù più bisognosa di assistenza e di aiuto; sia perchè, nella sua forma, meglio si adatta all'anima, all'età, alla condizione della povera gioventù.*

*Sappiamo che nelle prime settimane del mese di marzo p. p., il Santo Padre, a chi gli presentava una relazione sulle tristi condizioni di tanti poveri ragazzi abbandonati, diceva: « Bisogna ricorrere a Don Bosco. Dite ai Salesiani che desideriamo si prendano cura di questi ragazzi abbandonati o traviati e che facciano quanto Don Bosco ispirerà loro ».*

*Questo paterno e autorevole invito, si estende anche a noi, perchè siamo noi pure figlie di Don Bosco, e abbraccia tutta la povera gioventù, anche la femminile, sommamente bisognosa, forse più della maschile, di aiuto e di elevazione.*

*Purtroppo, e ben lo sappiamo, in molti luoghi, gli accresciuti divertimenti, le attrattive sempre maggiori che il mondo presenta, la sete sempre più viva di libertà, di indipendenza; molti pregiudizi, le stesse penose situazioni di sbandamento create nel doloroso periodo passato in Europa, hanno distolto e vanno distogliendo le giovanette dalla frequenza degli oratori, rendendoli, in molti casi, spopolati, o ridotti alle sole piccole.*

*È, questa, una penosa situazione che però non ci deve far incrociare le braccia in un atto di rassegnata accettazione e, tanto meno, di inoperosa deplorazione. Questo non sarebbe l'atteggiamento di Don Bosco!*

*Affidiamoci, prima di tutto e sopra tutto, alla preghiera senza cui vana sarebbe ogni nostra fatica e poi industriamoci in tutti i modi perchè il nostro oratorio diventi davvero l'arca di salvezza per tutta la gioventù fra cui lavoriamo; e, memori che l'oratorio tipico di Don Bosco è costituito dalla massa delle giovani più bisognose, più abbandonate, più birichine, non accontentiamoci di accogliere chi viene spontaneamente, ma andiamo in cerca di quelle che ci ignorano.*

*In che modo? Invitando o direttamente o per mezzo delle nostre stesse oratoriane ed ex allieve, le bambine e giovanette che non vengono; attirandole con qualche novità che le alletti, che stimoli la loro curiosità; con qualche interessante rappresentazione drammatica, con passeggiate, lotterie; con qualche iniziativa benefica che vada incontro ai loro bisogni. «L'amore, ha scritto il Ven.mo Sig. Don Ricaldone, è di sua natura creatore; amate e sarete perennemente fecondi nelle iniziative di bene».*

*Raccogliamo queste parole come un programma: il programma del nostro zelo per l'oratorio che è, e deve essere, l'opera del nostro cuore, della nostra vocazione, della nostra vita apostolica di Figlie di Maria Ausiliatrice.*

*Aff.ma Sorella*  
*Suor CAROLINA NOVASCONI*